

Lunedì 27 aprile 1998

2 l'Unità

LO SPORT



## CALENDARIO

### L'ultima chance interista

## LA VOLATA FINALE

DATA	JUVENTUS	INTER
p. 69		p. 65
3-5	VICENZA	Piacenza
10-5	Bologna	BARI
17-5	ATALANTA	Empoli

In maiuscolo le partite in trasferta

Dopo lo scontro diretto di ieri per Juve e Inter mancano soltanto 270 minuti alla fine del torneo. Tre gare da qui al 17 maggio e il calendario favorisce i nerazzurri che tenteranno l'impresa di recuperare 4 punti alla squadra di Lippi. Per la Juve due trasferte (tutt'altro che impossibili). Domenica prossima i bianconeri affronteranno il Vicenza (35) in trasferta mentre l'Inter ospiterà il Piacenza (32). Due squadre che ieri hanno racimolato punti che valgono oro nella lotta per evitare la retrocessione. Ronaldo e compagni, pur dovendo giocare mercoledì 6 a Parigi la finale di Coppa Uefa contro la Lazio, non hanno chiesto di anticipare l'impegno in campionato. Domenica 10 s'invertono i ruoli: è l'Inter ad andare in trasferta a Bari mentre al Delle Alpi c'è Juve-Bologna. I rossoblù di Ulivieri potrebbero essere ancora in corsa per un posto Uefa, soprattutto se la Lazio dovesse vincere la Coppa Italia (oggi sarebbero 4 i punti di ritardo dall'ultimo posto utile). L'ultimo turno prevede Atalanta-Juventus e Inter-Empoli. È probabile che nell'ultima domenica di campionato i bergamaschi siano già in B. Ma per i bianconeri le fatiche non finiscono qui, il 20 maggio ad Amsterdam c'è la finale di Champions League contro il Real Madrid.



L'arbitro Piero Ceccarini contestato il suo arbitraggio. Alato l'espulsione del tecnico dell'Inter Gigi Simoni. In basso: Del Piero e Inzaghi con la maschera per proteggere il labbro.

C.Miano/Ap

La Juve vince e s'avvicina al titolo. Un fallo su Ronaldo fa perdere le staffe ai nerazzurri: espulso anche Simoni

# Scudetto bianco e nero

## Rigore negato, esplode l'ira dell'Inter

DALL'INVIATO

TORINO. Scudetto con scacco. Peccato: la Juventus ha dimostrato anche nello scontro diretto con l'Inter di essere la miglior squadra del campionato, dal punto di vista del gioco il successo su Ronaldo e soci è meritato, ma il destino vuole che il suo venticinquesimo titolo debba esser ricordato per la gentile collaborazione degli arbitri. Anche ieri, una spintarella decisiva, perché quando Luliano ha ostruito la strada con il corpo a Ronaldo, il signor Ceccarini avrebbe dovuto fare la cosa giusta. Cioè, portare il fischietto alla bocca e indicare il dischetto: il rigore era colossale. Poi, certo, l'Inter avrebbe dovuto segnare, ma intanto sull'1-0 a favore della Juve un eventuale gol avrebbe riportato la situazione in parità e riaperto la questione scudetto. Ceccarini ha avuto ragione pochi secondi più tardi nel concedere un rigore alla Juventus per fallo commesso da West su Del Piero. Il ragazzo di Conegliano si è fatto parare il tiro da Pagliuca, ma non è stato un risarcimento. Ormai eravamo in pieno caos.

Nell'ordine: Simoni espulso per la sua reazione da ultrà (invasione di campo urlando in faccia a Ceccarini «vergogna», giocatori dell'Inter convinti di essere stati derubati e quindi con l'animo di chi vuole fare giustizia sommaria, il presidente dell'Inter Moratti che scappa dal «Delle Alpi» e dice cose pesantissime sul conto degli arbitri, i cartellini rossi all'allenatore in seconda interista (Pini) e di Zé Elias per una gomitata a Deschamps. L'ultimo quarto d'ora di partita è stato una sfida all'Ok Corral. Inter avanti tutta, compreso Pagliuca, in cerca di gloria nell'area juventina e, per non perdere le sue buone abitudini, di guai: ha rimediato l'ammonizione e poteva anche scapparci l'espulsione.

Ronaldo ce l'ha messa tutta, ma Peruzzi ha messo il catenaccio alla porta: due parate super sui tiri del brasiliano e buonanotte Inter.

L'altra partita, quella dei primi settantacinque minuti, era stata gestita da una Juventus superiore nel gioco e nei nervi. Il gol di Del Piero al 21' è sta-

### JUVENTUS-INTER 1-0

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Luliano, Montero (13' st Birindelli), Pessotto, Di Livio, Deschamps, Davids (39' st Pecchia), Zidane, Inzaghi (17' st Conte), Del Piero. (12 Rampulla, 16 Amoruso, 27 Zalayeta, 18 Fonseca).

INTER: Pagliuca, Fresi, West, Colonnese, Zanetti, Moriero (11' st Zamorano), Winter (22' st Ze Elias), Simeone, Caut, Djorkaeff, Ronaldo. (12 Mazzantini, 24 Sartor, 36 Milanese, 40 Sousa, 11 Kanu).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETE: nel pt 21' Del Piero

NOTE: Spettatori 64.001. Angoli: 5-3 per l'Inter. Recupero: 1'; 6' Espulso al 26' st l'allenatore dell'Inter Gigi Simoni, al 30' il vice di Simoni Pini al 35' Ze Elias. Ammoniti: Pagliuca, Zamorano, Luliano, Davids, Simeone e Pecchia.

to un colpo di genio: pallone gestito con piedi di prestigiatore, Fresi costretto a rinculare in area e dribblato all'ultimo sospiro, tiro maligno sul quale Colonnese ha cercato di opporre il piede e Pagliuca solo lo sguardo. È stato il gol che ha messo a nudo l'errore capitale di Simoni (affidare Del Piero a West) e che ha fatto rimpiangere l'assenza di Bergomi: lo «zio» probabilmente non avrebbe permesso a Del Piero di fare i comodi suoi negli ultimi trentametri di campo.

La Juventus ha meritato il successo: per 75 minuti è stata padrona del campo. La partita ruotava attorno a quel punto di vantaggio in classifica a favore della Juventus. Secondo logica doveva attaccare l'Inter, ma è stato più forte il fattore squadra. La Juve è costruita, nelle gambe e nella mente, per cercare la vittoria demolendo l'avversario. L'Inter aspetta le mosse dell'altra squadra, confidando negli allunghi di Ronaldo. Lippi è stato perfetto nell'impostare la gara: tre difensori con marcatura-gabbia su Ronaldo: Deschamps a centrocampo, Montero in difesa, Luliano in ultima battuta. Poi, la solita Juve, con Zidane versione canto libero e Del Piero in salute. Giù di corda Inzaghi: è infatti il suo controllatore, Colonnese, è stato con Ronaldo il migliore interista.

Nel primo tempo, gol a parte, Juve pericolosa al 33' (tiro di Davids) e al 35' (Colonnese anticipa Inzaghi). Inter al tiro al 25' (punizione di Ronal-

do che sfiora l'incrocio), sberla dal limite di Djorkaeff al 37' (passaggio di Ronaldo), allungo del Fenomeno al 39' su tocco di Simeone, ma mira sballata. Inter più presente nella ripresa, ma sempre con azioni figlie dello strapotere fisico di Ronaldo o dei calci da fermo. Primo esempio: il tiro su punizione di Ronaldo al 3', bravissimo Peruzzi a deviare in angolo. Secondo esempio: la zuccata poco convinta di Fresi su angolo calciato da Djorkaeff al 10'. Minuto importante, questo: fuori Moriero, il peggior giocatore in campo, e dentro Zamorano, che dà più consistenza all'attacco interista. Simoni fa un'altra mossa: Simeone centravanti arretrato, Djorkaeff arretrato e largo. Al 13' altro episodio importante: l'uscita di Montero - guai muscolari - sostituito da Birindelli. L'Inter diventa più aggressiva, ma non ha il tempo di fare il suo gioco. Arriva infatti il 25' e con il fallo commesso da Luliano al centro dell'area su Ronaldo in viaggio verso Peruzzi, scoppia il finimondo. Ceccarini fa proseguire, Simoni invade il campo, Del Piero viene sgambettato in area, Ceccarini espelle Simoni, Pagliuca para il rigore calciato da Del Piero. Le squadre si allungano, diventa un calcio d'oltre tempi. L'Inter cerca il pareggio sempre con Ronaldo protagonista: al 33' (tiro alto), al 45' (botta al volo su passaggio di Zamorano), ancora al 49' e sempre su servizio di Zamorano, ma il tiro è un sinistro spor-



Stefano Boldrini

co. La Juventus sfiora il bis in due occasioni costruite da Zidane in pochi secondi, ma prima Del Piero e poi Di Livio fanno cilecca. Finisce la partita, cominciano le polemiche e i processi. Mala Juve corre verso il 25° scudetto.

c'era, ma ci stava che uno come Ceccarini facesse proseguire il gioco. Un pò come la famosa storia del coraggio: se non ce l'hai, non te lo inventi. E così i rigori: magari ci stanno, ma certi arbitri non li vedono. Però un minuto dopo Ceccarini ha trovato il coraggio di fischiare il rigore a favore della Juventus. Decisione ineccepibile: lo sgambetto commesso da West su Del Piero era solare. Non è un particolare di poco conto: perché dimostra la freddezza di Ceccarini, abilissimo nel ritrovare la lucidità in pochi secondi - l'episodio Luliano-Ronaldo era avvenuto mezzo minuto prima - e perché è la prova che Ceccarini ha agito in buona fede. Non fosse stato così, sarebbe scattata la famosa legge di compensazione: rigore negato all'Inter, rigore negato alla Juve.

Poteva aggiungere un errore ad un altro errore. Invece, alla svista (colossale), Ceccarini ha sovrapposto una decisione giusta. Il problema è che Ceccarini ha sbagliato a favore della Juve: come Rodomonti (partita di Empoli), come Cesarì (gara con l'Udinese), come Messina (partita con la Roma). Troppi episodi per credere alla casualità. È il principio-base del fattore-Juventus, che fa male a tutti: arbitri, Juventus e

### L'ARBITRO

## Il signor Ceccarini ora si è trasformato in anti-rigori a metà

DALL'INVIATO

TORINO. Ceccarini l'arbitro anti-rigori: all'Inter non hanno dubbi. Alla vigilia di Juventus-Inter parlava di suo curriculum: non concedeva un penalty dall'ottobre 1997, 28 quelli fischiate in 121 partite, media di 5 a gara. Ergo, quando Ceccarini ha sorvolato sul ruzzolone di Ronaldo, abbattuto da Luliano al centro dell'area, tutto sommato la cosa ci stava. Il rigore c'era, ma ci stava che uno come Ceccarini facesse proseguire il gioco. Un pò come la famosa storia del coraggio: se non ce l'hai, non te lo inventi. E così i rigori: magari ci stanno, ma certi arbitri non li vedono. Però un minuto dopo Ceccarini ha trovato il coraggio di fischiare il rigore

avversari della signora degli scudetti. Perché i fischietti sono così gentili con la Juventus? Forse per far carriera. Forse perché quelle maglie rappresentano il potere con la maiuscola, nel calcio e nell'industria italiana. Forse perché qualche arbitro tifa Juve. Forse perché la storia del mondo è questa, ci sono i potenti e ci sono i sudditi. Vien da pensare ad Alberto Sordi nel «Marchese del Grillo»: «Perché io sono e voi non siete un caz...».

Ceccarini ieri è stato stritolato dalla moviola. Il suo nemico numero uno: «È inumana. Con lei non si può competere». È stato l'uomo «nero» della domenica. È stato il più maltrattato da giornalisti, moviolisti, opinionisti, nullafacentisti. Eppure, fino a quell'episodio era stato perfetto. Un arbitraggio dei suoi: stile anglosassone, grande dinamismo. Mai lontano dall'azione. Al primo calcio d'angolo a favore dell'Inter, in piena zona «Rodomonti», ovvero in quella posizione dove otto giorni fa l'arbitro di Teramo non vide il gol dell'empolese Bianconi. Giuste le ammonizioni Poi, però, quella svista. Quell'abbaglio.

Un tapiro d'oro con gli occhiali. Sarà il premio-consolazione per Ceccarini. «Striscia la notizia» ha trovato un filone d'oro con gli arbitri. Anzi, con gli arbitri che governano le partite della Juventus.

S.B.

### LE PAGELLE

Il portiere, impeccabile, bravo anche nel calmare i compagni. Bene anche Pagliuca, Di Livio e Davids. Male, Zé Elias e Moriero

# Peruzzi supera tutti per classe e serenità

TORINO. Ad un certo punto, quando la partita ha cominciato a debor-dare in spintoni ed insulti, ha messo a riposo la schiena contro un palo della porta, come se avesse la testa già nello spogliatoio. Falsa impressione. In realtà Peruzzi (voto 7,5), sereno, paziente, riflessivo, capace di rimproverare l'amico Di Livio per uno sfogo sopra le righe, si preparava ad esaltare il ruolo di guardiano dello scrigno bianconero, seguendo sottilmente i sussulti nerazzurri degli ultimi minuti, quelli che hanno preceduto l'agonia. Ed è stato come passare in rassegna un «ex voto» dopo l'altro, immagini votive sgraziate come perle di un rosario: ora con i pugni protesi contro la rasoiata al volo di Ronaldo (44') ora inarcandosi con balzo felino per deviare in angolo (45') forse l'unico vero acuto del cilenò Zamorano (6), più cattivo che velenoso, comunque più vivo (dall'11 st.) dello spento Moriero. Tutto in un minuto. Novantasei ne ha vissuti intensamente, fino allo spasimo, traccheggian-



do con guardalinee ed arbitro, dal quale ha ricevuto un cartellino giallo, il suo omologo, capitano Pagliuca (6,5), diviso tra il delirio di cambiare mestiere e fare il «bomber», il salvatore della patria come l'asso pigliatutto (l'abbiamo visto proditoriamente arretrare l'area bianco-

nera) e la necessità di evitare il tracollo alla sua Inter. Punito da Del Piero, sul medesimo si è preso la rivincita parandogli un rigore. E a Di Livio negli scampoli di gioco (48' st.) ha tolto la palla di una rete quasi fatta. Andando a ritroso con il cronometro, ha saputo opporsi a Zidane (al 23' st.) e a Pessotto (16' st.) troppo precipitoso nello sparare alto da buona posizione.

Divisi dalla maglia, uniti dal ruolo Peruzzi e Pagliuca hanno giudicato con occhio professionale i compagni di difesa. E nessuno dei due si è nascosto che Luliano (6,5) ha concesso poco spazio a Ronaldo. E quando questi ha deciso che era il momento di andare in porta, il vice di Ferrara lo ha steso (25' st.) con un «blocco» da basket più che da cal-

cio. Sarà per questo motivo che Ceccarini non se l'è sentita di fischiare il rigore: incompetenza cestistica. Il ronzio del fischietto ha all'opposto segnato la prestazione di West (5,5) che nel capovolgimento di fronte ha stretto tra i suoi, i piedi del «Pinturicchio», dopo aver provocato nel primo tempo la fuga decisiva dello stesso contro il quale Fresi (6) ha rimediato l'unica ingenuità della giornata. Centrale per centrale, ha ben figurato nella Juve lo sfortunato Montero (6) prima dell'abbandono per infortunio. L'uruguaio è stato sostituito da Birindelli al 13' st. (6) che nella circostanza, e da centrale, ha lavorato al corpo il mite Ronaldo, spuntandone almeno la rabbia. Alla sua destra Torricelli (6) spesso si è trovato libero da impegni; inattivo, ha così rotto la sua monotonia offrendo all'asso brasiliano il rush su cui Luliano ha poi messo una pezza come ha potuto... Di Pessotto (6,5) abbiamo raccontato l'errore, ma non l'orrore provato da Moriero (4,5)



nell'essere disintegrato dal laterale bianconero. Della difesa neroazzurra, Zanetti (5,5) rimedia l'insufficienza per un finale in caduta libera contro un Di Livio (6,5) tornato ai livelli di «Duracell, dura di più», mentre Colonnese (6) non demerita nel duello con Inzaghi.

Dal centrocampo salgono le dolenti note interiste. Simeone (5) si è rivelato troppo impreciso e mai decisivo; Caut (5,5) si è mosso a stratonioni, con un inizio claudicante, nettamente soverchiato da Davids (6,5). Il mediano bianconero, la vera arma letale di Lippi, ha fatto «tabula rasa» degli avversari, chiudendo un pò affaticato e con un cartellino giallo che gli farà saltare la prossima partita. Nel finale l'olandese è stato sostituito (al 40' st) da Pecchia (5, per l'ammonizione) che si è ritrovato a giocare a fianco ad un Conte (6) che al 17' aveva sostituito Inzaghi. Dell'ex capitano, ricordiamo un grande recupero con assist per Zidane e il duello vinto per espulsione... su Zé Elias (4). Quest'ultimo, ha fatto immediata-

mente rimpiangere ed aumentare le quotazioni di Winter (6) che almeno fino al 21' del st. cercato di dare nobiltà al suo centrocampo. Ordine in cambio di aggressività. Troppa e fuori tempo se il brasiliano, per vendicare un fallo di Deschamps (6) su Caut, ha creduto di indossare i panni del giustiziere sgomitando al volto il francese. Giusto (al 34' st.) il suo allontanamento precoce. Ed ora gli attacchi. Zidane (6) ha gigneggiato, arretrando a volte più del lecito per favorire gli inserimenti di Del Piero (7) e di Inzaghi (5,5). Il primo ha disegnato un altro tracciante magico che né Pagliuca, né i sacri testi contemplano; l'altro va il merito, anche se in condizioni precarie, di aver aumentato di qualche oncia il panico nell'area avversaria. Ronaldo (6), all'opposto, ha pagato il prezzo dell'assenza di fantasia. Doveva offrirgliela l'estro di Djorkaeff (4,5), ma era dato per disperso.

Michele Ruggiero